

Lavori chiusi al di Toppo L'ateneo taglia gli affitti

L'università concentra l'attività su quattro poli e risparmia 250 mila euro l'anno
Brusaferro: a settembre la Scuola superiore a palazzo Garzolini, in via Gemona

di Giacomina Pellizzari

La ristrutturazione del collegio di Toppo Wassermann è alle battute finali: da settembre, lo storico edificio di via Gemona, ospiterà gli studenti della Scuola superiore dell'università. Questo è solo l'ultimo cantiere completato dall'ateneo friulano nell'ultimo triennio, tant'è che la disponibilità di nuovi spazi consente di risparmiare circa 250 mila euro di affitti l'anno. Questo emerge dal piano strategico analizzato nell'ultima seduta del Senato accademico.

«La filosofia del piano privilegia la polarizzazione della didattica e della ricerca e ci ha concesso di dismettere, anche con sacrifici, alcuni immobili in affitto. Questo per il miglior funzionamento dell'università» spiega il magnifico rettore, Cristiana Compagno, dopo aver effettuato un sopralluogo nell'ex collegio di via Gemona. Qui i lavori di restauro iniziati nel 2008 sono quasi conclusi, l'investimento ammonta a 8,6 milioni di euro. «Qui - aggiunge il delegato del retto-

re all'edilizia, Silvio Brusaferro -, i lavori saranno conclusi prima dell'estate e a settembre faranno il loro ingresso gli studenti della Scuola superiore. Si tratta di un edificio a tre piani dove trovano spazio circa 80 posti letto per studenti, la mensa, aule per la didattica e studi di grande pregio per i docenti».

In effetti, palazzo Garzolini e il collegio di Toppo Wassermann fanno parte di un complesso storico della città. Costruito per volontà del conte Marzio di Polcenigo nel 1706/07, il palazzo, nel 1790, passò in mano alla famiglia Garzolini. Donato al Comune nel 1900 dal conte Francesco Toppo, il palazzo con annesso collegio è sempre stato utilizzato per fini didattici. Qualche anno più tardi, nel 1909 e nel 1923, l'edificio fu ampliato su progetto dell'architetto Provino Valle. Ora quello stesso palazzo aprirà le porte a centinaia di studenti che, attualmente, trovano vitto e alloggio all'istituto Renati di via Tomadini. Il taglio del nastro è previsto per l'estate.

Come detto, però, l'ateneo punta a completare tutti i cantieri aperti per concentrare gli edifici funzionali alla didattica e alla ricerca nei poli universitari della città. Nell'ultimo triennio, insiste Brusaferro, «abbiamo completato le aule intitolate a Feruglio, il padiglione ex basket, le gallerie del vento, la palazzina astanteria nel polo medico, rimesso a nuovo i laboratori di via Sondrio, ristrutturato il dipartimento di Chimica e acquistato i terreni ai Rizzi per costruire la biblioteca scientifica». Lavori, questi ultimi, che prenderanno il via entro l'anno. Non va dimenticato, però, che è in corso di stesura anche il progetto

di ristrutturazione della sezione femminile dell'istituto Renati, futura sede del polo giuridico-economico.

«A seguito di questi interventi - fa notare il delegato del

rettore all'edilizia - l'università ha potuto dismettere le aule nell'ex seminario di viale Ungheria, alcuni uffici in via D'Aronco, la sede di Cormons, il Villaggio del fanciullo a Pordenone, e risparmiare circa 250 mila euro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del collegio di Toppo Wassermann di via Gemona prima del restauro